

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

GIOVANNI GENTILE

Presidente della Fondazione Florens

Etica, Innovazione, Economia della Cultura per un Rilancio dei Beni Culturali

Florens, 11 Mars 2013

L’Italia è stata per secoli un punto di riferimento per la cultura europea, immersi nel suolo della Penisola erano le radici della civiltà e della modernità, la storia di Firenze, di Venezia, di Roma e delle cento città e paesaggi del Belpaese costituiscono la tessitura profonda della cultura italiana e di gran parte del mondo occidentale.

Il modello che si può ricostruire risalendo nei secoli parla con continua autorevolezza a chi oggi nel mondo vive la cultura e il patrimonio culturale come esperienze fondamentali per la qualità della vita. In particolare l’attenzione si concentra su due grandi politiche di trasformazione: da un lato la conservazione del passato, dall’altro l’innovazione e quindi la produzione della cultura del futuro.

Sulla possibilità di integrare tali politiche si gioca l’opportunità di proporre un modello italiano di cultura e creatività, prendendo atto che la conservazione non è contrapposta allo sviluppo, al contrario, essa rappresenta uno dei nuovi volti dell’innovazione per la società contemporanea.

Perché, come è stato rammentato anche a Davos, all’ultimo World Economic Forum, solo l’innovazione è capace di guidarci fuori dalla crisi, un’innovazione nel modo di organizzare, di produrre, e di cercare la fiducia delle persone.

Le certezze alle quali eravamo abituati non si adattano alla realtà incostante cambiamento che viviamo. E l’immobilismo generato dalla sfiducia e l’incredulità davanti agli eventi è letale perché impedisce di rimanere al passo con i tempi. Bisogna dunque accogliere le sfide e trasformarle creativamente in vantaggi.

Perché non c’è un modello per uscire dalla crisi ma la cosa peggiore da fare è rimanere fermi. Il cambiamento va abbracciato perché, infondo, le crisi sono anche delle grandi opportunità per trovare nuove vie, che potrebbero essere migliori delle precedenti.

L’opportunità, in questa profonda crisi economica globale, sarebbe quella di scegliere di investire nei beni culturali. In Italia, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

rammentato più volte le potenzialità degli investimenti in una migliore gestione e valorizzazione della “risorsa cultura di cui è ricco il nostro Paese”.

Perché se oggi viviamo una crisi dell’etica che si situa in una crisi generalizzata delle certezze, dove gli individui e le loro competenze, settoriali e specifiche, sono isolati in autonomie che finiscono per disintegrare le comunità tradizionali, l’economia della cultura si pone come una scelta capace di riunire le identità proprio per un principio etico ritrovato. Per queste ragioni, la Fondazione Florens, che presiedo, dal 2008 opera per promuovere l’economia dei beni culturali e ambientali. Abbiamo già organizzato due grandi manifestazioni internazionali, nel 2010 e nel 2012, con forum internazionali, mostre, eventi e convegni.

Florens ha fatto emergere un ampio consenso sull’esigenza di elevare il rango delle politiche per la cultura, attribuendo loro un valore centrale nelle strategie di governo. Ci si è spinti a parlare di una vera e propria politica industriale per la cultura, volendo in questo modo sottolineare l’esigenza di tenere adeguatamente conto delle implicazioni economiche, con un approccio strategico che valorizzi le potenzialità di crescita economica derivanti dall’investimento incultura.

Dalla concezione unitaria di conservazione, valorizzazione e produzione, allo sviluppo di un mercato per i servizi nei beni culturali, anche quelli immateriali; dalla promozione del territorio e delle risorse paesaggistiche italiane al sostegno alle atmosfere creative, dall’integrazione di nuove tecnologie ad un nuovo rapporto pubblico e privato, la scelta dell’economia della cultura si configura come un motore di sviluppo possibile, estendibile a tutti quei paesi di cui l’UNESCO tutela il patrimonio culturale.

Gestire bene e valorizzare il patrimonio culturale e ambientale significa coltivare una memoria collettiva che vede inserite le attività umane in un rapporto costruttivo con l’ambiente. Viceversa trascurare storia, passato e patrimonio artistico impoverisce le identità, riducendo possibilità di scambi culturali.

Recuperare le proposte dell’economia della cultura diventerebbe non solo un modello italiano di sviluppo sostenibile, ma partendo dal patrimonio dei beni culturali, procederebbe alla valorizzazione della risorsa cultura attraverso dei meccanismi di capitalismo etico.

Sarebbe una scelta innovativa, capace di mantenere Italia ed altri paesi sul sentiero della storia, ma anche in maniera radicalmente nuova. Perché la scelta di investire in cultura, basata su una

CENTRO UNESCO DI FIRENZE ONLUS

<http://www.centrounESCO.it/>

Via G.P. Orsini, 44 – 50126 Firenze tel. e fax +39 055 6810895 presidenza@centrounESCO.it

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

visione aperta e dinamica della società contemporanea, rimette al centro dell’attenzione e delle attività le persone e la sostenibilità.

La cultura diventa così una sorgente di attività etica che, nel far progredire l’umanità arricchendone lo spirito, ne alimenta l’economia favorendo una ripresa sociale.



CENTRO UNESCO DI FIRENZE ONLUS

<http://www.centrounESCOfi.it/>

Via G.P. Orsini, 44 – 50126 Firenze tel. e fax +39 055 6810895 presidenza@centrounESCOfi.it